

La Comunità monastica di Deir Mar Musa



La comunità monastica si insedia stabilmente a Deir Mar Musa Al-Habashi (San Mosè l'Abissino) a partire dal 1991. Nel 2006 la comunità, denominata Confederazione Monastica Al-Khalil, ha ricevuto il nulla osta della Pontificia Congregazione per la Dottrina della Fede. Nel 2011 il vescovo locale della Chiesa siro-cattolica di Homs, Hama e Nebek Mons. Theophilos George Kassab ha riconosciuto ufficialmente la comunità alla vigilia della festa di San Mosè il 27 agosto alla presenza del Nunzio Apostolico di Damasco Mons. Mario Zenari.

Incastonato tra le montagne come se fosse opera stessa della natura, Deir Mar Musa si trova in Siria, a circa 80 chilometri da Damasco.

L'esistenza odierna di questo luogo, e della comunità monastica che lo anima, prende le mosse dalla scoperta da parte del religioso gesuita italiano, Paolo Dall'Oglio, dei ruderi di un antico monastero siro-cattolico costruito nell'undicesimo secolo attorno a un ancor più antico romitorio. La sua riscoperta di questo antico luogo di eremitaggio risale al 1982, e di lì a poco egli decide di avviarne la ricostruzione.



L'ASSOCIAZIONE KHALIL ALLAH - L'AMICO DI DIO, (COSTITUITA A ROMA NEL 2008) CON LA "ASSOCIAZIONE DEGLI AMICI DI MAR MUSA" IN SVIZZERA E "AL-KHALIL" IN FRANCIA, HA LO SCOPO DI SOSTENERE LE ATTIVITÀ DEI RELIGIOSI DELLA CONFEDERAZIONE MONASTICA AL-KHALIL ED È MORALMENTE IMPEGNATA A FAVORIRE L'ARMONIA ISLAMO-CRISTIANA A PARTIRE DALL'AREA MEDITERRANEA ED IN PIENO ACCORDO CON L'INSEGNAMENTO DELLA CHIESA CATTOLICA. L'ASSOCIAZIONE INTERVIENE ANCHE PER COADIUVARE LA CONFEDERAZIONE MONASTICA NELLA FONDAZIONE E MANUTENZIONE DEI SUOI MONASTERI ED ALTRE SUE SEDI. AL-KHALIL, IN LINGUA ARABA, SIGNIFICA L'AMICO INTIMO, ED È IL MODO CON CUI NORMALMENTE CI SI RIFERISCE AL PATRIARCA ABRAMO, L'AMICO DI DIO.



Qui, nel 1991 Padre Paolo fonda assieme a Padre Jaques Mourad una comunità ecumenica oggi composta da monaci e monache, denominata Al-Khalil, che promuove il dialogo interreligioso, in particolare tra Cristianesimo e Islam.

La comunità cristiana di Deir Mar Musa affianca alla dimensione interreligiosa, che ne costituisce tratto basilare, anche quella ecumenica, cioè di comunione e di unità fra le Chiese cristiane, senza rinunciare alla specificità siro-cattolica del monastero stesso.

Tale approccio è parte integrante della vocazione spirituale dei monaci e delle monache di Deir Mar Musa e dei loro amici laici. La scelta della lingua araba, come lingua della vita sociale e liturgica della comunità monastica, non è estranea a questo orizzonte.

La preghiera, il lavoro manuale, l'ospitalità, la vocazione al dialogo e all'armonia tra le religioni sono le caratteristiche fondanti di una comunità monastica che oltre a Deir Mar Musa comprende anche i monasteri di Mar Elian (Qaryatayn – Siria), di Deir Maryam (Sulaymanyah – Kurdistan Iraqueno), e di San Salvatore (Cori-Italia). L'impegno della comunità continua tutt'ora in collaborazione con JRS (Jesuit Refugee Service) e grazie alla generosità di tanti donatori. I monasteri restano un punto di riferimento e di speranza per i cristiani in Siria.



Deir Mar Musa

I pellegrini e gli ospiti che arrivano a Deir Mar Musa non sono più tanti come una volta, vista la situazione attuale della Siria.

C'è stato però un tempo, non ancora lontano, in cui nel corso di un anno si arrivava a contare anche 35.000 visitatori, con punte di 150 ospiti a notte.

Tuttavia, la comunità monastica oggi è presente al monastero con sette persone. Inoltre ogni giorno, dalla vicina città di Nebek e dai suoi dintorni, arrivano alcuni operai, musulmani e cristiani.

Suor Houda è oggi la superiora del monastero madre di Mar Musa, e quindi di tutta la comunità monastica: da qui segue e coordina anche le attività degli altri monasteri.

A causa della guerra non si può più contare sulle donazioni degli ospiti, e anche le vendite dei prodotti del monastero – per evidenti motivi – si sono fermate.

Il monastero tuttavia, compatibilmente con le risorse disponibili, è sempre pronto all'accoglienza e va incontro alle esigenze delle famiglie bisognose che bussano alla sua porta.

Il monastero ha sviluppato, nella vicina città di Nebek, il progetto "case per le giovani famiglie" iniziato prima del conflitto. Sono stati ultimati, nonostante la guerra, 16 appartamenti concessi a famiglie povere e successivamente a famiglie di rifugiati, cristiane e musulmane. La comunità sta ultimando un rifugio sotterraneo dotato di bagni, cucina e una grande cisterna per l'acqua, sopra il quale ci saranno altre 3 abitazioni.

Mar Elian

Il monastero di Mar Elian si trova in una splendida oasi a ridosso di un'area semi-desertica, e a differenza di Mar Musa è vicino al centro abitato, in prossimità della città di Al-Qaryatayn, un antico insediamento le cui origini risalgono al terzo millennio avanti Cristo.

A Mar Elian la comunità è rappresentata da Padre Jacques Mourad aiutato periodicamente da altri membri della comunità stessa e da collaboratori e operai locali.

Da quando i combattimenti sono arrivati nella regione, il monastero ha accolto e protetto migliaia di profughi, con punte di duemila unità nello stesso periodo. I profughi, cristiani e musulmani, si sono potuti sistemare tanto all'interno quanto nel giardino e nei terreni che circondano il monastero, e si sono aiutati a vicenda organizzando cucine comuni.

Oggi i profughi sono tornati nelle loro case, anche se fortemente danneggiate e saccheggiate, ma continuano a essere aiutati dal monastero. Ma Elian è uno dei pochi posti rimasti in prima linea nell'aiutare la popolazione civile in questa regione, e vengono aiutate persone provenienti anche da zone più lontane come, ad esempio, Palmyra. Ogni mese, servono almeno 10.000 euro per l'aiuto primario alle persone che si rivolgono al monastero non avendo altra scelta.



Deir Maryam Aladhra

Il monastero è stato fondato nel 2011 da Padre Jens Petzold, dopo che il vescovo locale Louis Sako, attuale patriarca della Chiesa caldea, ha invitato la comunità in Iraq, paese in cui la presenza cristiana si è fortemente ridotta negli ultimi anni. La guerra nella regione ha costretto il monastero ad occuparsi dell'accoglienza e il sostentamento dei profughi cristiani in fuga dalle regioni occupate dall'ISIS. Al momento il monastero ospita 240 profughi tra i quali numerosi bambini. Sono state organizzate attività didattiche e di intrattenimento per i bambini grazie alla disponibilità e all'aiuto di molti. I bisogni più urgenti riguardano l'alloggio, il cibo e l'igiene, tuttavia con il passare del tempo bisognerà fronteggiare altre necessità: l'educazione continuativa dei bambini e dei giovani e alloggi più dignitosi per le famiglie.

Al momento attuale visto il gran numero di rifugiati e con la previsione di nuovi arrivi, si devono fronteggiare i bisogni primari, nella speranza che alcuni cristiani d'oriente possano rimanere nella terra dei loro antenati, culla del cristianesimo.



Monastero di San Salvatore

Dopo un opportuno discernimento la comunità ha deciso di trasformare in un prossimo futuro lo studentato di Cori in un "monastero" con una presenza permanente di religiosi e laici.

Questa scelta nasce dal desiderio di creare un ponte tra occidente e oriente, mantenendo una presenza a Cori, accanto a Roma, dove è nato un profondo legame con la Parrocchia di Santa Maria della Pietà che ha accolto con generosità i monaci e le monache che sono venuti a studiare in Italia. Il 4 ottobre scorso la comunità ha avuto la gioia di accogliere i voti perpetui di Sr. Carol Cooke Eid. Sr. Carol risiede attualmente a San Salvatore e insegna al PISAI (Pontificio Istituto di studi arabi e d'islamica). A San Salvatore sarà possibile accogliere quanti vorranno trascorrere un periodo di raccoglimento e di preghiera, e organizzare incontri per i giovani di dialogo islamo-cristiano.

E' nata anche l'esigenza di poter accogliere qui, in questo periodo difficile per il medio oriente, nuovi postulanti o novizi non siriani, in modo particolare europei, che per motivi di sicurezza, non possono vivere in quelle regioni.



Contatti

Associazione Khalil Allah
San Salvatore
Via delle Colonne, 14 - 04010 Cori (Lt)
tel. 069 677770

Alessandra Maruffi
Cell. 337 868484

Francesca Peliti
Cell. 329 8632883

Fondazione Magis
Via degli Astalli, 16, 00186 Roma
tel. 06/69700327



Un aiuto per chi aiuta

Le donazioni sono fondamentali per permettere alla comunità monastica Al-Khalil di proseguire nel suo cammino, e per far sì che possa aiutare gli altri. Aiutarci a farlo è, in qualsiasi parte del mondo, un modo di farne parte.

Per donare:

C/C postale 909010

Intestato a MAGIS (Movimento e Azione Gesuiti Italiani per lo Sviluppo)
Causale: DEIR MAR MUSA

Bonifico bancario presso INTESA-SANPAOLO S.P.A.

IBAN IT 07 Y 03069 03200 100000509259
Intestato a MAGIS (Movimento e Azione Gesuiti Italiani per lo Sviluppo)
Causale: DEIR MAR MUSA

Le donazioni sono fiscalmente detraibili.